



«La Moscheta», del Ruzante

al Teatro Stabile di Torino

Per la compagnia del Teatro Stabile è stato un ottimo inizio di stagione: «La Moscheta» ovvero «La commedia del parlar fino», ha confermato la sua alta teatralità e la sua irresistibile «vis» comica. Gianfranco De Bosio, che l'ha messa in scena, l'aveva già presentata nel 1950-51 con il Teatro dell'Università di Padova. Anche nella nuova edizione, già accolta da schietti consensi durante la recente «tournee» sudamericana dello Stabile, egli ha rispettato, senza comprometterne l'intelligibilità grazie ad alcuni accorti ritocchi, il testo in lingua pavana; e, nello stesso tempo, ha compiuto un minuto lavoro di scavo non solo per dare spicco all'impetuosa e feroce allegria della commedia, ma per coglierne anche la dolorante umanità, e tragicità, che si celano dietro la girandola dei lazzi.

Ricca di belle intuizioni e di ingegnose ma non sofisticate soluzioni, la rappresentazione ha un validissimo sostegno in tutti gli interpreti: da Franco Parenti, eccellente protagonista, a Edda Albertini, gagliarda e veemente; da Virgilio Zernitz, che ha recitato con la febbre (non soltanto artistica), a Gianni Mantesi, che ha detto con autorità il difficile prologo, ad Alessandro Esposito infine, quasi una rivelazione nel corposo personaggio del mercenario bergamasco.

Il pubblico che gremiva il Gobetti si è divertito, ha riso, e alla fine ha calorosamente applaudito, chia-

mandoli ripetutamente alla ribalta, gli interpreti e il regista. Le repliche cominciano quindi sotto favorevoli auspici. *a. bl.*

De Risteglio del
Canavese

3 nov. 1960